



Fondo Vallemaggia

Patrimonio



Grado di consolidamento

- Informazione preliminare
 Risultato intermedio
 Dato acquisito

Versione del 01.09.2016

La data si riferisce all'entrata in vigore delle ultime modifiche della scheda ai sensi della Legge sullo sviluppo territoriale. Complementi d'informazione sulla cronologia completa delle procedure relative alla scheda possono essere richiesti all'Ufficio del Piano direttore.

Istanze responsabili

Sezione dello sviluppo territoriale

Istanze con compiti da svolgere

- Sezione dell'agricoltura
- Sezione forestale
- Ufficio per lo sviluppo economico
- Ufficio corsi d'acqua
- i Comuni interessati (v. cap. 5)
- i Patriziati

Obiettivi del Piano direttore

I, 2, 3, 4, 5, 24, 26, 28

Schede correlate

PI, P2, P4, P6, P8, P9, PI0, R9, VI, V5, V6, V8

Cartografia

Carta di base, Carta tematica Patrimonio

Tempi e mezzi

Il Programma d'attuazione - consultabile sul sito Internet, www.ti.ch/pd, oppure presso l'Ufficio del Piano direttore - informa sui tempi e sui mezzi.

 Sfondo bianco:
testo informativo

 Sfondo grigio:
testo vincolante



I. Situazione, problemi, sfide

Situazione e problemi

Considerazioni generali

La Vallemaggia è un ampio tronco vallivo di bassa quota che penetra in profondità nell'arco alpino dove la natura è rimasta largamente inalterata nel corso del tempo, specialmente per quanto riguarda l'aspetto della libera dinamica fluviale.

Il fondovalle possiede delle peculiarità paesaggistiche e naturalistiche rare, se non addirittura uniche, a livello svizzero ed europeo, grazie alla presenza di un ecosistema fluviale attivo in buona parte integro a bassa quota e a un territorio agroforestale ai suoi margini di alto valore.

Si tratta inoltre di uno dei pochi luoghi di contatto tra specie tipicamente mediterranee e specie alpine. A ciò si aggiunge inoltre una componente paesaggistica e culturale valorizzata da insediamenti tradizionali di notevole interesse urbanistico ed architettonico.

Le risorse economiche della valle sono legate principalmente alla funzione residenziale, turistica-ricreativa e allo sfruttamento della pietra e delle acque, come confermato dallo studio Monitoreg.

La crescita e lo sviluppo delle attività economiche hanno comportato dei conflitti con le componenti paesaggistiche e naturalistiche del fondovalle.

Il forte sviluppo socio economico degli anni '80 ha incrementato le situazioni conflittuali sia per la sicurezza idraulica sia per la protezione della natura e del paesaggio, in particolare nelle aree fluviali del comparto Riveo – Visletto.

La particolare attrattività del comprensorio fluviale per la sua funzione ricreativa e turistica era già stata riconosciuta nel PD 1990 attraverso la scheda No. 9.9.

Nel frattempo, le richieste dell'Associazione dei cavisti della valle per nuove aree di deposito degli scarti di cava hanno determinato la necessità di affrontare subito alcune tematiche settoriali.

Il Dipartimento del Territorio, per rispondere alle richieste di un settore economico importante per lo sviluppo della valle, aveva organizzato il "Gruppo di lavoro per la sistemazione territoriale Riveo-Visletto" con lo scopo di avviare le necessarie verifiche e definire le strategie per la soluzione ai problemi posti.

Le strategie identificate dal "Gruppo di lavoro Riveo-Visletto", attraverso una procedura partecipativa di tutti gli attori coinvolti, hanno posto l'accento sulla necessità di soluzioni integrate piuttosto che di soluzioni monospecifiche e generalmente conflittuali a quelle riferite unicamente ai soli depositi degli scarti da cava.

In particolare, sono stati avviati studi e coordinamenti di base per l'avvio di processi e soluzioni sinergiche tra settori economici diversi (estrazione e lavorazione della pietra e sfruttamento inerti) a favore di attività sostenibili economicamente e conformi con gli aspetti di sicurezza idraulica, di protezione ambientale e di tutela del paesaggio per quanto riguarda l'ambito del fiume e delle sue golene.

Il progetto di sistemazione territoriale Riveo-Visletto ha definito le condizioni quadro di riferimento per avviare progetti di riqualifica territoriale nel rispetto della funzione ricreativa-turistica del fondovalle concentrandosi sul consolidamento di aspetti già definiti e/o avviati verso processi integrati che riscuotono ampio consenso.

La presente scheda si concentra sul consolidamento delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche del fiume e delle sue golene, sull'importanza degli aspetti di sicurezza idraulica e sulla promozione di processi sostenibili a sostegno delle attività economiche dei settori della pietra naturale e degli inerti.

Scopo della pianificazione comprensoriale

Lo sviluppo socio-economico è intimamente legato al mantenimento delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche esistenti e in particolare per gli aspetti di fruizione turistico-ricreative della valle.

La crescita socio-economica sostenibile delle zone periferiche nel rispetto degli obiettivi pianificatori regionali è pure un obiettivo della politica regionale federale e cantonale.

La pianificazione comprensoriale integrata vuole curare le premesse per assicurare uno sviluppo socio-economico nel rispetto dei valori paesaggistici e ambientali che caratterizzano il comprensorio.

Gli scopi generali della pianificazione sono:

- favorire la riqualifica del territorio in considerazione dei valori ambientali e delle potenzialità socioeconomiche della valle
- definire e estendere in modo sistematico un coordinamento per affrontare e risolvere le tematiche complesse della valle.

In particolare, la scheda affronta la complessa tematica relativa all'integrazione tra gli aspetti di protezione naturalistica del fiume e delle sue golene, di componenti idrauliche e di attività estrattive e inerti con lo scopo di elaborare una strategia volta ad assicurare gli obiettivi della pianificazione.

Lo scopo del coordinamento è favorire lo sviluppo di progetti integrati che generano effetti economici, ambientali e sociali positivi a favore di una crescita economica di qualità compatibile con il mantenimento e la valorizzazione dei pregi paesaggistici e ambientali.

Strategia pianificatoria

Il progetto di sistemazione territoriale Riveo-Visletto ha messo in evidenza la possibilità di trovare delle risposte a problemi complessi favorendo un processo di integrazione dei diversi settori e operatori coinvolti. Andando oltre il processo del consenso si è quindi potuto definire uno spettro di soluzioni attuative capaci di assicurare dei vantaggi a tutti i settori.

Il coordinamento tra i diversi settori permette di definire i parametri di integrazione tra gli aspetti di sviluppo socioeconomico e quelli di tutela paesaggistica e naturalistica, verso pianificazioni settoriali e progetti sostenibili integrati coerentemente con la vocazione e gli obiettivi di sviluppo della valle.

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dovrà essere assicurato con la costituzione di specifici gruppi di coordinamento interdisciplinari che promuovano l'elaborazione e la realizzazione di pianificazioni settoriali e progetti qualitativi assicurando cumulativamente le seguenti condizioni:

- la giustificazione del progetto nel contesto socioeconomico e territoriale dell'insieme della valle
- le sinergie del progetto con altri settori socioeconomici della valle
- la compatibilità e le eventuali sinergie con la tutela paesaggistica e naturalistica dei valori presenti in valle.

Aree di interesse naturalistico in ambito golenale

A livello svizzero ed europeo il fondo della Vallemaggia è uno dei pochissimi, se non l'unico, tronco vallivo di bassa quota e di grande dimensione rimasto largamente inalterato nel corso del tempo, specialmente nella sua componente pro-

priamente fluviale. Esso costituisce dunque un paesaggio naturale raro, esemplare e grandioso.

L'incessante e mutevole dinamismo del fiume dà origine ad un ricco mosaico di ambienti terrestri e acquatici, in cui trovano spazio vitale specie vegetali e animali rare e spesso minacciate d'estinzione. Tali ambienti sono distribuiti lungo tutto il corso del fiume, ciò che fa di quest'ultimo un elemento unitario che, per continuare ad essere ecologicamente funzionale, deve essere considerato nel suo insieme. La ricchezza di tale ecosistema risulta accresciuta dal contesto in cui esso si situa, un paesaggio agricolo tradizionale ancora gestito in maniera estensiva e dunque assai variato dal profilo biologico.

Già dalla fine degli anni '70 un ampio tratto del fondo della Vallemaggia figurava nell'Inventario federale dei paesaggi e monumenti naturali d'importanza nazionale che meritano d'essere protetti (CPN, oggetto 3.87), mentre dal 1982 esso risulta incluso nei paesaggi alluvionali d'importanza internazionale riconosciuti dal Consiglio d'Europa.

Nel 1992 il Consiglio Federale, attraverso l'Ordinanza sulle zone golenali ha confermato l'obbligo di conservazione e promozione di questi particolari ambienti anche in Vallemaggia. Una scelta questa per altro già fatta propria dal Piano Direttore, che già prevede la creazione di una zona naturale protetta (scheda 1.2.8-11). Il recente aggiornamento dell'inventario delle zone golenali ha confermato l'importanza degli oggetti presenti sul fondovalle.

Lo studio scientifico pubblicato nel 1993, allestito sull'arco di 3 anni dal Cantone, ha confermato con dati inconfutabili l'eccezionalità del fondovalle e ha permesso di definire in chiave moderna e ponderata le necessarie misure volte ad una sua conservazione a lungo termine. Da ormai molti anni il fondovalle della Vallemaggia rappresenta un oggetto di studio a livello universitario sia svizzero sia europeo, ed è oggetto di diverse ricerche e pubblicazioni.

La conoscenza sulle componenti naturali del fondovalle valmaggese è molto avanzata, in particolare grazie agli studi di base coordinati dal Museo Cantonale e completati da una cartografia a tappeto di tutto il territorio. Questa cartografia è stata aggiornata e approfondita per gli aspetti forestali nel 1995. I dati sono stati informatizzati negli anni successivi.

A questi studi complessivi vanno poi aggiunti i lavori a carattere pianificatorio (Piani dei contenuti naturalistici e Piani del paesaggio per i PR), gestionale (Piani di gestione forestale) o scientifico (studi e lavori di diploma in ambito universitario o scientifico).

Gli studi sul fondovalle hanno dimostrato la necessità di favorire programmi di gestione integrata degli ambienti fluviali a garanzia della conservazione dei valori naturali delle aree golenali. I maggiori conflitti identificati (riduzione del deflusso tramite captazioni, riduzione della dinamica fluviale tramite arginature, inserimento puntali di elementi di disturbo) diminuiscono la presenza di ambienti fluviali di grande pregio naturalistico.

Il Cantone nell'ambito dell'applicazione dei disposti dell'Ordinanza federale sulle zone golenali sta avviando la procedura per la concretizzazione della protezione con lo strumento del Decreto di protezione per gli oggetti dell'inventario, ai sensi della Legge cantonale sulla protezione della natura. Questo strumento operativo permetterà di identificare le soluzioni ai conflitti puntuali e di definire le regole di comportamento nelle singole aree soggette a decreto.

Per quanto riguarda i deflussi minimi, il Cantone nell'ambito della ricerca di soluzioni per il risanamento ai sensi dell'art. 80.2 LPCA ha avviato un studio interdisciplinare sulle golene del Brenno, dal quale sono attese le indicazioni scientifiche per

affrontare un programma di risanamento basato su soluzioni integrate tra aspetti territoriali, geomorfologici e di uso a scopo idroelettrico delle acque. Per i fattori più localizzati di disturbo quali i depositi di scarti di cava, le estrazioni di inertici, il Cantone, tramite il Gruppo di lavoro Riveo - Visletto, ha avviato un processo interdisciplinare volto alla ricerca di soluzioni integrate per le problematiche relative alla sicurezza idraulica, il promovimento economico e la protezione della natura.

Attraverso le ipotesi di progetti di rivitalizzazione fluviale, definite nell'apposito studio del 2000, ed alla conseguente messa a disposizione di inertici pregiati, la protezione della natura offre un sostegno importante in direzione di uno sviluppo sostenibile delle attività socio-economico legate a settore della pietra.

Tenuto conto dell'eccezionalità dei valori presenti, la scheda tratta il tema della natura su tutto il fondovalle, confermando e aggiornando gli obiettivi definiti nel corso degli ultimi anni e favorendo una visione complessiva del tema. Una visione complessiva permetterà di inserire coerentemente il tema natura nel contesto più ampio del paesaggio del fondovalle, per il quale si ritiene necessaria una riflessione a livello regionale ai sensi dei nuovi indirizzi a livello nazionale ed europeo.

I pericoli naturali - la sicurezza idraulica

La Maggia ed i suoi affluenti sono caratterizzati da un regime torrentizio, con forti variazioni di deflusso che originano regolarmente fenomeni di pericolo idraulico o diffusi. L'alluvione del 1978 ha avuto conseguenze importanti su tutto il fiume e in particolare ha comportato un notevole accumulo di sedimenti nell'area di confluenza tra la Maggia e la Rovana determinando una situazione di potenziale pericolo. Nell'area di Riveo-Visletto l'estrazione di inertici si è accentuata dopo il 1978 grazie agli accumuli dell'alluvione modificando in modo importante l'equilibrio dell'alveo del fiume.

Lo studio idraulico Anastasi del 1990 ha evidenziato la necessità di approfondire le conoscenze specifiche delle relazioni tra uso del territorio e sicurezza idraulica in funzione della dinamica del fiume definendo le premesse per una serie di interventi di sistemazione. Diversi interventi puntuali di sicurezza idraulica sono già stati eseguiti.

La mancanza di una visione complessiva della dinamica del fiume non ha permesso di valutare evolutivamente le conseguenze derivanti dall'estrazione intensiva di inertici a Riveo-Visletto e dal risanamento idrogeologico a Campo Vallemaggia. Lo studio elaborato nel 1998 dall'Ufficio corsi d'acqua nella zona Riveo-Visletto ha evidenziato come l'equilibrio del profilo dell'alveo del fiume è compromesso a seguito di un ammanco di sedimenti per un volume stimato in 250'000 mc. Lo stesso fenomeno si è verificato a Avegno. Ciononostante tra il 1998 e il 2000 le estrazioni sono continuate senza il necessario apporto di inertici andando quindi a peggiorare ulteriormente l'equilibrio del profilo naturale del fiume generando problemi di sicurezza idraulica.

A seguito della precarietà della situazione venutasi a creare il Cantone nell'Aprile del 2000 ha sospeso tutte le concessioni di estrazione di inertici dall'alveo.

Parallelamente, la mancanza di una pianificazione vincolante e di un piano di gestione delle cave a Riveo ha comportato la creazione in loco di importanti depositi di materiali di scarto che hanno invaso l'alveo del fiume con conseguenze rilevanti sul regime idraulico della Maggia. In caso di piene mediamente importanti l'area di Riveo è esposta al pericolo di esondazione del fiume con potenziali pericoli per le persone e per le infrastrutture produttive.

Nel 1997 è stato avviato il progetto di arginatura della Maggia in località Riveo (in zona golenale di importanza nazionale) quale misura di protezione dall'esondazione del fiume. Il progetto non considerava l'approccio complessivo della sistemazione pianificatoria e ambientale del comparto e non prevedeva il riassetto idraulico-naturalistico della zona di confluenza della Rovana con la Maggia a Visletto

Il progetto di sistemazione territoriale Riveo-Visletto, ha permesso di:

- integrare e giustificare il progetto arginatura di Riveo nell'ambito di un concetto di sistemazione territoriale di tutta la zona;
- di avviare una collaborazione produttiva tra i cavisti e gli inertisti che ha permesso di porre fine a quei fenomeni che andavano a compromettere la sicurezza idraulica del fiume, in particolare la frantumazione degli scarti di cava ha diminuito la richiesta di inerte pregiato e nel contempo gli scarti di cava vengono riciclati;
- evidenziare come i progetti di rivitalizzazione naturalistica della Maggia possono favorire una maggior stabilità del profilo dell'alveo a vantaggio della sicurezza idraulica del fiume.

Il progetto di arginatura a Riveo ha evidenziato come i problemi di sicurezza idraulica a scala locale sono facilmente risolvibili; per contro a scala regionale la scarsa conoscenza della dinamica idraulica della valle non permette di poter attuare con anticipo tutte quelle misure di prevenzione tendenti al recupero del profilo idraulico auspicato.

La politica cantonale in materia di pericoli naturali si indirizza verso il perfezionamento del grado di conoscenza dei meccanismi che stanno alla base dei fenomeni e l'attuazione delle necessarie misure preventive e la promozione delle necessarie opere di premunizione attraverso l'istituzione di Consorzi specifici che assicurino una gestione dei problemi da un punto di vista complessivo.

Estrazione e lavorazione della pietra, approvvigionamento inerti

L'industria della pietra

L'estrazione e la lavorazione della pietra è una delle attività economiche più significative della valle. La sua importanza nel tessuto economico regionale rappresenta una cifra d'affari stimata in oltre 10 milioni di franchi all'anno e un centinaio di posti di lavoro. Il comparto di Riveo-Visletto comprende la quasi totalità delle attività del settore, aziende più piccole sono presenti a Linescio e a Peccia.

Le attività della pietra sono nate e si sono sviluppate senza regole pianificatorie e senza il rispetto delle procedure amministrative generando situazioni incompatibili con le esigenze della protezione ambientale e della sicurezza idraulica

L'estrazione e la lavorazione della pietra naturale costituiscono un settore economico che mantiene una grande importanza per la valle. La continuazione di questa attività industriale è auspicata poiché le cave aperte presentano grosse potenzialità di sfruttamento sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. L'uso di nuove tecnologie di lavorazione ha permesso una diversificazione dei prodotti permettendo uno sviluppo del mercato verso nicchie particolarmente promettenti. Alle buone prospettive di sviluppo economico del settore si contrappongono situazioni lavorative precarie, ad esempio l'attività della pietra si svolge senza un piano di gestione unitario delle cave. I rapporti tra i patriziati e i cavisti sono regolati da contratti bilaterali che non considerano la gestione unitaria dei problemi quali l'utilizzazione comune delle infrastrutture di base e lo smaltimento degli scarti.

Gli scarti rappresentano il 40% del materiale estratto in cava. I relativi depositi hanno generato conflitti con le altre componenti del territorio, in particolare han-

no invaso le zone golenali e ristretto l'alveo del fiume creando danni ambientali importanti e i presupposti per avvenimenti alluvionali pericolosi per la sicurezza delle attività. Il miglioramento tecnologico dei macchinari impiegati nella lavorazione permette un miglior sfruttamento della pietra diminuendo di conseguenza il volume degli scarti.

Il progetto di sistemazione territoriale Riveo-Visletto, ha imposto la frantumazione degli scarti di cava (ca 30'000 mc annui) quale misura di sostegno al sistema di approvvigionamento inerti della Vallemaggia. Non si rendono quindi necessarie nuove aree per il deposito degli scarti visto che questo quantitativo corrisponde al volume di scarti prodotti annualmente.

I piani regolatori non hanno codificato sinora le zone destinate alle estrazioni e alla lavorazione della pietra. Mancano soluzioni coordinate per lo smaltimento degli scarti di cava generando difficoltà operative alle attività stesse.

La politica settoriale cantonale definita dal Piano direttore in materia di pietra naturale consiste nel promuovere lo sfruttamento razionale delle cave esistenti onde ridurre al minimo l'esigenza d'apertura di nuove aree di estrazione al fine di evitare ulteriori impatti negativi sul paesaggio. In relazione agli importanti interessi della pianificazione del territorio quali la protezione paesaggistica e naturalistica è quindi necessario porre particolare attenzione alla ricerca di soluzioni per lo smaltimento degli scarti attraverso il riciclaggio degli scarti di cava e la sistemazione delle aree dopo la cessazione delle attività.

Approvvigionamento inerti

L'estrazione di materiale inerte dalla Maggia costituisce un settore economico importante poiché ha permesso lo svilupparsi di aziende specifiche nel settore della lavorazione dei materiali e nel settore dei trasporti. La Vallemaggia è stata per lungo tempo una fonte inesauribile di approvvigionamento inerti per l'agglomerato del Locarnese. Annualmente venivano estratti ca 100'000 mc di inerte in particolar modo nella zona di Riveo-Visletto e nella zona di Avegno.

L'alluvione del 1978 ha comportato un importante accumulo di materiale nella zona di Riveo-Visletto. L'estrazione di inerti nella zona è andata in tal modo accentuandosi raggiungendo quantitativi annui ritenuti ben superiori a quanto di fatto dichiarati. La mancanza di un controllo complessivo sull'evoluzione della dinamica idraulica della Maggia non ha permesso di poter misurare in modo permanente l'evoluzione dell'equilibrio del fiume e di valutare le conseguenze dovute al cambiamento nel trasporto dei sedimenti. Infatti i lavori di assicurazione idrogeologica di Campo Vallemaggia e l'estrazione intensiva di inerte pregiato ha comportato conseguenze negative sull'equilibrio del profilo della Maggia e sulle componenti naturalistiche dell'alveo nella zona di Riveo-Visletto.

Le concessioni dello Stato per il prelievo di inerti non erano assegnate in base ad autorizzazioni per progetti specifici. Le concessioni erano accordate puntualmente limitandosi alla gestione degli aspetti pecuniari; non venivano stabilite le regole di gestione dell'estrazione, le misure di ripristino idraulico e naturalistico e le misure di controllo. La struttura della tassa di concessione non considerava l'internalizzazione dei costi ambientali (costi esterni) e di sicurezza.

La completa mancanza di gestione delle estrazioni e il peggioramento dell'equilibrio del profilo del fiume ha portato l'Autorità cantonale nell'aprile del 2000 a revocare tutte le concessioni di estrazione andando a generare la necessità di individuare nuove ubicazioni per l'estrazione di inerti.

Lo studio per la sistemazione territoriale Riveo-Visletto ha messo in evidenza la possibilità di poter produrre inerti per i sottofondi stradali e per la confezione di cementi armati facendo capo ai prodotti della frantumazione degli scarti di cava.

L'imposizione dell'obbligo di utilizzare inerti prodotti dalla frantumazione degli scarti di cava nell'ambito degli appalti risulta, dopo una verifica giuridica, compatibile con la Legge sulle commesse pubbliche e gli accordi sul libero mercato.

Per ragione di natura economica e tecnica la produzione di inerti deve ancora fare capo all'inerte di fiume entro quantitativi dipendenti dal tipo di prodotto lavorato.

Una nuova politica cantonale nel settore dell'approvvigionamento inerti, il miglioramento tecnico dei macchinari impiegati e l'impiego degli additivi chimici renderanno meno importante la dipendenza futura dall'inerte rotondo. Questo fenomeno potrebbe essere consolidato nell'ambito dell'adozione di misure tendenti ad un riequilibrio del valore di mercato dell'inerte a livello cantonale.

Considerata la situazione idraulica attuale, la possibilità di reperire inerte di qualità è da ricercare in zone esterne all'alveo della Maggia, per esempio attraverso progetti di rivitalizzazione naturalistica e progetti di sicurezza idraulica.

La collaborazione tra il settore della pietra e dell'inerte ha messo in evidenza una trasformazione dell'attività produttiva dell'inertista che, facendo capo agli scarti di cava, può continuare la propria attività nella lavorazione degli inerti diventando nel contempo un sostegno insostituibile per il futuro della cave.

Il Cantone ha allestito una scheda di Piano direttore (vedi scheda V. 6) che definirà un concetto cantonale di approvvigionamento inerti. La politica cantonale in materia di inerti è volta ad assicurare l'approvvigionamento del paese coerentemente con gli obiettivi della pianificazione territoriale e della protezione dell'ambiente.

La Vallemaggia rappresenta un importante punto di riferimento per l'approvvigionamento dell'agglomerato del Locarnese in considerazione del fatto che l'importazione dall'Italia di inerte presenta aspetti negativi dal punto di vista ambientale (traffico) e dal punto di vista della sicurezza nel tempo (scelte di politica ambientale).

2. Indirizzi

2.1 Strategia pianificatoria

Il progetto di sistemazione territoriale Riveo-Visletto ha messo in evidenza la possibilità di trovare delle risposte a problemi complessi favorendo un processo di integrazione dei diversi settori e operatori coinvolti. Andando oltre il processo del consenso si è quindi potuto definire uno spettro di soluzioni attuative capaci di assicurare dei vantaggi a tutti i settori.

2.2 Aree di interesse naturalistico in ambito golendale

- a. Garantire la funzionalità ecologica dell'insieme del paesaggio, favorendo le utilizzazioni che ne rispettano e incentivano la diversità biologica, limitando quelle che provocano la perdita o la banalizzazione di biotopi e biocenosi.
- b. Conservare a lungo termine i valori naturalistici legati al paesaggio golendale e agro-forestale della valle, in particolare attraverso l'istituzione di misure di protezione (zone protette, riserve forestali, zone tampone, ..) e interventi diretti di gestione del territorio.
- c. Migliorare la situazione naturalistica con interventi mirati di recupero e rivitalizzazione ecologici degli ecosistemi fluviali in boschi o altri biotopi di particolare pregio e attraverso misure di risanamento del regime idrico.
- d. Garantire il mantenimento durevole della dinamica fluviale su ampi tratti e conservare le rive del fiume, delle lanche e degli affluenti laterali allo stato naturale.
- e. Favorire la conservazione di grandi superfici di biotopi intatti, quale premessa indispensabile al mantenimento delle specie più esigenti.
- f. Favorire la conoscenza degli ecosistemi fluviali tramite ricerche e approfondimenti scientifici, promuovendo la divulgazione dei risultati presso la popolazione locale e turistica.
- g. Promuovere la creazione di apposite strutture - sia a livello logistico che gestionale - per la tutela, promozione, valorizzazione della natura e del paesaggio.

2.3 Pericoli naturali - sicurezza idraulica

- a. garantire la sicurezza delle persone e delle cose dagli avvenimenti alluvionali favorendo misure e interventi sostenibili;
- b. accertare e definire una visione complessiva dell'evoluzione della dinamica della Maggia per la definizione delle misure preventive per la sicurezza idraulica;
- c. avviare soluzioni puntuali ai problemi di sicurezza nell'ambito della visione complessiva della dinamica fluviale della Maggia;
- d. favorire l'elaborazione di progetti di sicurezza idraulica integrati nell'ambito di un sistema fiume quale elemento di importanza naturalistica e socioeconomica;
- e. integrare gli aspetti della sicurezza idraulica nell'ambito di interventi di riqualifica naturalistica e paesaggistica.

2.4 Estrazione e lavorazione della pietra, approvvigionamento inerti

- a. Assicurare lo sfruttamento razionale delle cave esistenti nell'ambito di un piano di gestione unitario e compatibilmente con le esigenze della pianificazione del territorio e della protezione dell'ambiente.

2. Indirizzi

- b. Coordinare nell'ambito dei Piani regolatori le zone di estrazione e di lavorazione attinenti alle cave segnatamente per quanto concerne la sistemazione delle aree dopo la cessazione dell'attività.
- c. Sostenere tutte le misure atte a favorire lo sviluppo delle sinergie tra i cavisti e gli inertisti alfine di favorire lo smaltimento degli scarti.
- d. Favorire attraverso aiuti economici il cambiamento e la trasformazione strutturale delle aziende che operano nel settore della pietra e dell'inerte.
- e. Promuovere progetti integrati alfine di sostenere le attività economiche nel rispetto della sicurezza idraulica e della protezione ambientale.
- f. Attivare una serie di misure di promozione economica atte a favorire uno sviluppo sostenibile del settore della pietra (Interreg, Regioplus).

3. Misure

3.1 Strategia pianificatoria

Il coordinamento tra i diversi settori permette di definire i parametri di integrazione tra gli aspetti di sviluppo socioeconomico e quelli di tutela paesaggistica e naturalistica, verso pianificazioni settoriali e progetti sostenibili, integrati coerentemente con la vocazione e gli obiettivi di sviluppo della Valle.

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dovrà essere assicurato con la costituzione di specifici gruppi di coordinamento interdisciplinari che promuovano l'elaborazione e la realizzazione di pianificazioni settoriali e progetti qualitativi assicurando cumulativamente le seguenti condizioni:

- la giustificazione del progetto nel contesto socioeconomico e territoriale dell'insieme della Valle,
- le sinergie del progetto con altri settori socioeconomici della Valle,
- la compatibilità e le eventuali sinergie con la tutela paesaggistica e naturalistica dei valori presenti in Valle.

3.2 Aree di interesse naturalistico in ambito golendale

Considerato il carattere unitario del paesaggio naturale del fondovalle, viene istituita una serie di aree protette coordinate suddivise in 2 comparti. Nei due comparti alluvionali il CdS adotta i relativi decreti di protezione (art. 14 LCN):

a. comparto alluvionale 1

Esso comprende le componenti dell'ecosistema fluviale ancora intatte o ad elevato grado di naturalità. Lo scopo della protezione è la conservazione integrale delle loro caratteristiche naturali.

In linea di principio è vietata qualsiasi utilizzazione, fatta eccezione per gli interventi necessari agli scopi di recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dell'ambiente naturale giustificati dal punto di vista ecologico. Ulteriori interventi sono eccezionalmente ammessi soltanto se legati ad interessi pubblici preponderanti e se dimostrano la compatibilità con gli scopi della protezione.

b. comparto alluvionale 2

Esso comprende le aree tampone, le strutture di collegamento tra le diverse zone di rilevanza naturalistica legate al sistema fluviale primario e secondario. Lo scopo è tutela, valorizzare e rivitalizzare tali ambienti, affinché le funzioni ecologiche complessive siano mantenute e incrementate.

Sono ammesse le utilizzazioni e gli interventi compatibili con il mantenimento e la valorizzazione delle funzioni e delle premesse ecosistemiche. Sono incoraggiati gli interventi di recupero e rivitalizzazione dell'ambiente naturale giustificati dal punto di vista ecologico.

3.3 Pericoli naturali - sicurezza idraulica

- a. Il Cantone aggiorna le conoscenze relative alla dinamica idraulica del fiume, definisce le misure preventive di gestione dei corsi d'acqua al fine di garantire in modo duraturo la sicurezza.
- b. Il Cantone esegue il monitoraggio permanente sull'evoluzione della dinamica della Maggia e aggiorna l'elenco delle opere di sicurezza idraulica compatibilmente con gli altri interessi.
- c. I Comuni, in accordo con il Cantone, realizzano le opere di sicurezza idraulica nell'ambito di progetti multidisciplinari integrati.

3. Misure

- d. Il Cantone coordina i progetti di sicurezza idraulica e i progetti di rivitalizzazione della Maggia nell'ambito del concetto di approvvigionamento inerti.
- e. Il Cantone, con i Comuni e i Patriziati, promuove e realizza l'arginatura di Riveo, nell'ambito di un progetto idraulico-naturalistico complessivo del comparto Riveo-Boschetto-Visletto.
- f. La concessione di prelievo inerti è vincolata ad autorizzazioni per progetti mirati e giustificati dal punto di vista ecologico e coordinati con il sistema di approvvigionamento inerti.

3.4 Estrazione e lavorazione della pietra, approvvigionamento inerti

- a. Il Cantone, attraverso il Gruppo di lavoro Riveo-Visletto, promuove e sostiene il coordinamento dei progetti fino alla maturazione del processo in atto e alla presa di responsabilità da parte degli attori politici e economici locali.
- b. I proprietari e i cavisti elaborano un piano di gestione delle cave unitario coerente con gli obiettivi della presente scheda. Il Piano di gestione, oltre ai vincoli derivanti dagli obiettivi pianificatori, dovrà definire le condizioni per la gestione comunitaria delle infrastrutture di base e l'obbligo di fornire gli scarti di cava agli inertisti.
- c. I contratti tra i Patriziati e i cavisti dovranno riprendere i principi vincolanti definiti dalla presente scheda e tener conto della pianificazione territoriale che ne deriverà.
- d. Il Cantone, d'intesa con i Comuni, i Patriziati e le aziende del settore degli inerti e della pietra, elabora un piano di approvvigionamento inerti coerentemente con lo sviluppo dei progetti integrati riguardanti le misure di sicurezza idraulica, di rivitalizzazione della Maggia e della situazione idraulica generale del fiume. Le concessioni di prelievo degli inerti potranno essere accordate sulla base di autorizzazioni per progetti mirati e giustificati dal punto di vista ecologico e coordinati con il sistema di approvvigionamento inerti.
- e. Il Cantone adotta tutte le misure necessarie affinché venga riequilibrato il mercato dell'inerte al fine di favorire il riciclaggio degli scarti di cava.
- f. Il Cantone, i Comuni e i Consorzi favoriscono l'impiego del frantumato degli scarti di cava per la realizzazione di opere pubbliche. L'estrazione di inerti nell'ambito di progetti di rivitalizzazione della Maggia giustificati dal punto di vista ecologico e di progetti di sicurezza idraulica sono vincolati alla frantumazione di scarti di cava nelle modalità e nei quantitativi definiti nell'ambito delle singole concessioni.
- g. Il Cantone, d'intesa con la RLVM, i Comuni e gli operatori economici del settore, promuove a scala regionale, cantonale e transfrontaliera progetti di sostegno all'attività della pietra.

4. Compiti

4.1 Livello cantonale

La Sezione dello sviluppo territoriale, per il tramite dell'Ufficio della pianificazione locale e dell'Ufficio della natura e del paesaggio:

- a. sostiene i Comuni nell'adeguamento dei rispettivi PR;
- b. determina le zone di protezione della natura e prepara i decreti di protezione ai sensi dell'art. 14 LCN;
- c. allestisce i progetti di rivitalizzazione della Maggia.

La Sezione forestale con la collaborazione dell'Ufficio della natura e del paesaggio:

- d. allestisce i piani di gestione dei boschi planiziali e degli ambienti naturali;

L'Ufficio per lo sviluppo economico:

- e. sostiene i comuni e la Regione nell'ambito dell'allestimento dei progetti di sostegno all'attività della pietra.

L'Ufficio dei corsi d'acqua:

- f. coordina la progettazione e la gestione dei progetti riguardanti la sicurezza idraulica.

4.2 Livello comunale

I Comuni:

- a. collaborano al perseguimento degli indirizzi e delle misure definiti nella presente scheda;
- b. precisano e consolidano nei rispettivi PR i provvedimenti pianificatori definiti al punto 3.

4.3 Altri

- i Patriziati per il Piano di gestione delle cave
- il Consorzio della Vallemaggia per la manutenzione delle arginature
- l'Associazione dei comuni della Vallemaggia (ASCOVAM)
- la Regione per i progetti di sostegno all'attività della pietra.

5. Documenti di riferimento e allegati

Norme legislative principali

Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), 22.6.1979.
Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), 21.6.2011.
Regolamento della legge sullo sviluppo territoriale (RLst), 20.12.2011.
Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), 1.7. 1966.
Legge cantonale sulla protezione della natura, 12.12.2001.

Documenti di riferimento

Rapporti esplicativi

PD 1990, *Rapporto esplicativo - Obiettivi pianificatori cantionali, schede di coordinamento e relative rappresentazioni grafiche*

MCSN, *Studio naturalistico del fondovalle della Vallemaggia*, 1990

Studi di base del PD, 1984 e 1986

Altri documenti

CONSIGLIO DI STATO, *Monitoreg Regione Locarnese e Vallemaggia*, USI, 2002

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Sezione forestale, Ufficio protezione natura; *Piano di gestione dei boschi pianiziali del Fondovallemaggia*, 2001

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Sezione pianificazione urbanistica, Comuni di Cevio e di Somo, *Sistemazione territoriale Riveo-Visletto 1° fase*, Comunità di lavoro BCM e Dionea SA, 2000

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Sezione pianificazione urbanistica, *Estrazione inerti nel Fondovallemaggia studio preliminare sulle possibilità di nuove estrazioni*, Dionea SA, 2000

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Sezione pianificazione urbanistica, *Sistemazione territoriale Riveo-Visletto, studio preliminare*, BCM 1997

CONSIGLIO FEDERALE (1996) *Inventario federale delle zone palustri di particolare bellezza e di importanza nazionale*

CONSIGLIO FEDERALE (1995) *Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere ISOS*

CONSIGLIO FEDERALE (1994), *Inventario federale delle paludi di importanza nazionale*

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Sezione forestale, *Indirizzi per la gestione e la conservazione dei boschi del fondovalle della Maggia*, 1993

CONSIGLIO FEDERALE (1992), *inventario federale delle golene di importanza nazionale*

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Ufficio arginature ed estrazioni, *Studio per la sistemazione idraulica della Vallemaggia*, Ing. Giuliano Inastasi, 1990

CONSIGLIO FEDERALE (1977) *Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale (IFP)*

Piani regolatori comunali

Studio delle componenti naturalistiche dei Comuni

Elenco dei Comuni del comprensorio Fondo Vallemaggia

Avegno-Gordevio

Cevio

Maggia

Terre di Pedemonte